

Biblioteca
Civica di Verona

D

390

1

5.

© Biblioteca Civica di Verona



o Battistero C
vica di Verona

I G I U O C H I
D' AGRIGENTO

DRAMMA PER MUSICA

DEL CONTE

ALESSANDRO PEPOLI

DA RAPPRESENTARSI

NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

Il Carnovale dell' Anno 1795.

DEDICATO ALLE

NOBILISSIME DAME



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

Con Permissione.

N O B I L I S S I M E .

D A M E

© Biblioteca Civica di Verona

NON posso abbastanza meco stesso
congratularmi della mia Sorte , poi-
chè volendo io per la prima volta
umiliare all' egregio vostro impareg-

giubile merito la mia seconda Opera = I GIVOCHI D'AGRIGENTO ho avuto fin' adora una non dubbia caparra del vostro cordial gradimento. La nobile e continua vostra presenza al Teatro, e quella consolante soddisfazione che con tanti amorevoli segni dimostrate per il mio primo spettacolo, forma per me un grato preludio che accetta non meno vorrà essersi questa seconda che al vostro valevole patrocinio ostro, ed affido. Degnatevi (vi prego) di continuarmi quella natia gentilezza che m'incoraggisca a nuove intraprese e che mi dia maggior campo di dimostrar co' fatti che io sono lealmente.

Vostro Utmo Oblmo Servitore

L'IMPRESARIO
FILIPPO BERRETTI.

ARGOMENTO

DEL DRAMMA.

Eraclide Re d'Agrigento ebbe un Ribelle in Agamede. Sconfitto questi, si ricoverò nel Tempio di Giove Atabirio. Lo uccise incautamente Eraclide innanzi all'Ara stessa del Nume. Sdegnato Giove mandò una Peste in vendetta. Consultato poi, chiese il Sacrifizio del Bambino Alcéo Figlio del Re. Eraclide afflitto lo consegnò a tal fine a Cleone Gran Sacerdote. Placato il Dio dalle preci del suo Ministro, ordinò al medesimo di esporre il Fanciullo in una Selva alle radici dell'Etna. Impose a lui però di serbare il silenzio con tutti i profani, ed anche col Padre. Promise al Sacerdote, che il destino d'Alcéo noto sarebbe il giorno delle nozze d'Egesta, Sorella del Reale Bambino. Partì Cleone, espose Alcéo, e tornò alla Patria, lasciando al collo di questo una gemma. Passò per colà il Marito d'Argia Nutrice del pargoletto Clearco Figlio d'Aristocle Re di Locri. (*)

(*) Città nella Calabria, situata presso il Promontorio Zefirio.

Raccolse il Fanciullo, e portollo alla Moglie. Fra le braccia di lei era spirato in quel punto il suddetto Clearco. Per timore del Padre fu sostituito ad esso il non dissimile Alcéo. Cresciuto questi, concepì una violenta passione per la creduta Sorella Aspasia, vera Figlia d' Aristocle. Ne concepì essa un'eguale per lui. Ma il supposto Clearco tutto conosceva l'involontario suo fallo, e l'innocente Aspasia non lo credeva che amor Fraterno. Fu assalito il primo da fiera melanconia, frutto degl' interni contrasti. Partì da Locri col consenso del Padre, e cercò sollievo nello scorrere varie Contrade. In questo mentre Eraclide, dopo molti anni di dolore, sperò un giorno di letizia. Glie ne soffrì la lusinga il procurarsi un erede in uno Sposo di Egesta. Avea pubblicato a tal fine l'annunzio di magnifici giuochi in Agrigento. Vi concorsero d'ogni dove i Principi, e gli Eroi più distinti. Fra questi il non conosciuto Alcéo, che riportò in essi Giuochi la palma. Qui comincia l'azione. Nasce da questo l'intreccio, l'interesse, e lo sviluppo del Dramma.

ERACLIDE, Re d'Agrigento, Padre di
Sig. Giovanni Dubiè.

ALCEO, sotto nome di **CLEARCO**, sup-
posto Figlio d' **ARISTOCLE** Re di
Locri.

Signor Girolamo Crescentini, Virtuoso di Camera all' attual Servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

ASPASIA, Figlia d' ARISTOCLE.

Sig. Angela Perini.

EGESTA, Figlia d' ERACLIDE.

Sig. Antonia Bossi.

CLEONE, Gran Sacerdote di Giove Atabirio.

Sig. Andrea Ricci.

FILOSSENO, Principe del Sangue Reale di Locri.

Sig. Francesco Rossi.

EL.PENORE, Agonoteta.

Sig. Vincenzo Gamberaj.

DEFILE, Seguace d'EGESTA.

Sig. Maria Franceschetti.

CORO d' Agrigentini (Uomini.
(Donne.

CORO di Locresi.

Coro di Sacerdoti .

ATLETI -

SOLDATI

POPOLO .

•OPOLU•

La Musse

pella

La Musica è del Sig. D. Giovanni Paisiello Maestro di Capella al Servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

B A L L E R I N I .

Li Balli faranno composti e diretto dal primo Ballerino
Signor Filippo Berretti.

Primi Ballerini Serj Assoluti

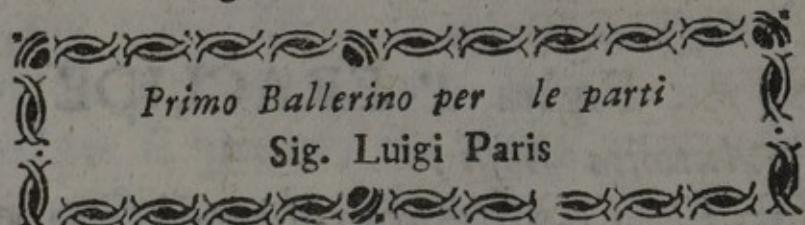
Sig. Lauchlin Duquesney Sig. Eugenia Sperati

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda

Sig. Gaetano Lombardini & Sig. Beatrice Picchi

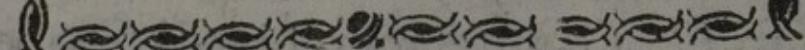
Sig. Luigi Tavoni & Sig. Anna Massini

Sig. Vincenzo Tavoni



Primo Ballerino per le parti

Sig. Luigi Paris



Terzi Ballerini

Sig. Gaetano Berri Sig. Anna Belluzzi

Ballerini di Concerto

Sig. Pietro Giannini	Sig. Maria Busotti
Sig. Gaetano Chiaregatti	Sig. Maria Pasini
Sig. Giovanni Isacchi	Sig. Maddalena Croci
Sig. Francesco Pallavicini	Sig. Catterina Stoffia
Sig. Domenico Sertor	Sig. Catterina Cardinali
Sig. Carlo Bustino	Sig. Maria Serio
Sig. Marco Rosetti	Sig. Catterina Massini
Sig. Andrea Natali	Sig. Catterina Galimberti
Sig. Francesco Galliani	Sig. Carolina Pozzi
Sig. Pietro Zucchi	Sig. Teresa Stoffia

Primi Ballerini fuor de' Concerti
Sig. Antonio Merleani Sig. Teresa Farnè

C A P I D' O R C H E S T R A .

Maestro al Cembalo

Sig. Andrea Borsaro

Primo Violino *Altro Primo*

Sig. Domenico Zilotti Sig. Carlo Trevisan

Violini de' Balli

Primo Sig. Ermenegildo Morati Secondo Sig. Antonio Salieri

Primo Oboè *Primo Clarinet*

Sig. Luigi Mezari Sig. Francesco Ugolini

Primo Corno

Sig. Michele Sancassan

Primo Contrabasso *Primo Fagotto*

Sig. Antonio Magi Sig. Carlo Quiding

Primo Violoncello

Sig. Francesco Orlandi

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione
di proprietà del Sig. Abram Grego.

Lo Scenario sarà parimente tutto nuovo del Sig.
Carlo Ederle Veronese.

MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

Anfiteatro ripieno di Spettatori. Loggia Reale nel mezzo.

Luogo appartato presso il Tempio.

Spiaggia di Mare.

Vestibulo del Tempio di Giove.

Bosco sacro contiguo al Tempio.

ATTO SECONDO.

Mare in calma, e Cielo sereno.

Appartamenti Reali.

Interno del Tempio di Giove.

Giardini Reali, con Laberinti, Fontane, e Statue.

Luogo incolto, e aperto sparso di varj antichi Tumuli. Vista in lontano di qualche Tempio rovinato.

ATTO TERZO.

Appartamenti Sacerdotali.

Sala della Reggia.

Lo Scenario farà tutto nuovo del Signor Carlo Ederle Veronese.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Anfiteatro ripieno di Spettatori. Loggia Reale nel mezzo.

Eraclide nella Loggia Reale. Elpenore in atto di coronare il genuflesso Clearco in figura d' Atleta, però coperto d' una sopravvesta. Varj Atleti confusi e avviliti da una parte, e dall'altra. Coro d' Uomini Agrigentini.

Elp. Questa del tuo valore
Nel cimento Agonal degna mercede,
Sospirata corona,
Agrigento, o Clearco, oggi ti dona.
Di giusti plausi eccheggi
Sicilia tutta, e in sì felice giorno
Alzi canti di gioja a te d' intorno.

Clearco s' alza.

CORO.

Della Zefiria Locri
Viva il Reale Atleta
Che il suo vigor provò.

A T T O

Clear. Dolce di gloria è il suono
A un cor sublime, e forte;
Amica alfin la sorte
Oggi sperar potrò.

C O R O.

Della Zefiria Locri
Viva il Reale Atleta
Che il suo vigor provò.

*Nel finire di questo Coro gli Atleti muti,
e confusi partono, esprimendo con varj
gesti il loro dispetto e rossore.*

S C E N A II.

Egesta, seguita dal Coro delle Donne Agrigentine, s'avanza al cenno d'Eraclide già disceso dalla Loggia Reale, e avente alla destra Clearco. Detti.

Erac. O D'egregia fortezza,
E di chiare virtù Principe adorno,
Vieni al mio seno. *Abbracciando Clearco.*
Il suo perduto Figlio
Trovi Eraclide in te. Sappia il mio Regno
Che tua la man d'Egesta
Oggi sarà. La mia promessa è questa.

Clear. Grato ai favori tuoi,
Deh credimi, Signor; ma pago io sono
Della gloria che ottenni, e non pretendo...

Erac. Basta; ti credo, e il mio dovere intendo.

P R I M O.

Ege. (Giusto Cielo! io ne tremo.)

A parte sogguardando Clearco.

Clear. (Dei pietosi! e non l'amo.)

A parte sogguardando Egesta.

Erac. Figli, non più; paghi sarete. Andiamo;
(partono.)

C O R O D I T U T T I.

Della Zefiria Locri
Viva il Reale Atleta
Che il suo vigor provò. *parte.*

S C E N A III.

Luogo appartato presso il Tempio.

Cleone, e Sacerdoti.

Cleo. O Del Rettor del Tuono,
Venerandi Ministri, è questo giorno
Più di quel che pensate
Importante per noi. Benchè nemico.
Del commercio profan, sospiro alcuno
Che dei pubblici giochi
Rechi novella a me. Deve chi vinse
Farsi Sposo ad Egesta, e il punto istesso
Di sì chiari Imenei
A scoperta maggior serban gli Dei.
Del pargoletto Alcéo
Figlio del nostro Re, tra folta Selva
Dell'Etna alle radici
Da me per cenno del gran Giove esposto,

A T T O

Fia palese il destin. Lo piange il Padre
Qual sull'Are immolato,
Che al silenzio ci sforza il Nume irato.

Ma forse un dì... Chi viene?

Il Re. Sembra contento. Oh gioja! oh
spene!

S C E N A IV.

Eraclide. Egesta. Clearco incoronato. Parte del
Coro d'Uomini Agrigentini. Soldati,
e Detti.

Era. AL Pontefice augusto
Del maggior degli Dei presento io stesso
Chi nell'illustre arena
Il premio riportò. Quel fausto alloro,
Che le tempie gli cinge
Testimonio ne fa. Ma non fia questo
Di vittoria sì bella
Il premio sol. Mio lo giurai, lo voglio
Genero insieme, e Successore al Soglio.

Clear. (Ah! se Aspasia obliassi,
Chi più lieto di me?) (fra se.)

Ege. (Ciel! d'onde viene
Il turbamento mio?) (fra se.)

Era. Tu a Giove intanto
Della mia scelta il Figlio
Raccomanda, o Cléon. Sia più felice
Dell'altro che perdei. Fa che placato
Meco una volta almeno
Risplenda il Cielo a' voti miei sereno.

P R I M O.

Cleo. Pregarlo a prò dei Regi
Sacro è per noi dover. Mia cura in breve
Il compirlo farà.

Era. Prepara intanto
Quel che da te domanda
Il rito nuzial. Dimmi Clearco
Sei pago alfin?

Clear. Signor, tel dissì, ecced
La tua bontà. Permetti
Che lontano da te per pochi istanti...

Era. Vanne, riposa, e tergi
L'onorato sudor.

Clear. (Quanto mi cos'
Lo sforzo mio!) fra se, e parte.

Era. Sei tu contenta, Egesta?

Ege. Sempre il fui del suo cor.

Era. Dunque felice...

Ege. Di tue gioje farò; ma, non tel nego,
Mentre Clearco ammiro,
Mentr'io sento per lui mille nel seno
Dolci incogniti affetti,
Da un interno terrore
Sento agghiacciarmi, e l'alma oppressa ho

(tanto
Che il mio solo piacer diventa il pianto.
(parte.)

S C E N A V.

Eraclide. Cleone. Coro d'Uomini.

Agrigentini. Soldati.

Era. **V**A; ti comprendo. Quegli ambigi ac-
(centi
son figli del pudor. Lieti fra poco
Saremo insiem. Vinto di Giove io spero
Pel ribelle Agamède,
Mentre l'Are stringea, da me svenato.
Lo sdegno alfin. Deve la man del Tempo
Calmare anche gli Dei. Parla, o temuto
Interprete del Ciel; posso di tanto
Lusingarmi a ragion?

Cleo. Questo mio sguardo
E' mortal come il tuo; ma ognor clementi
Giova i Numi sperar.

Era. Sì, ne son certo;
Giunto è di pace il dì. Non seppi io forse
Quando la fiera peste
Quell'Are vendicò, che cieco offesi,
Il Tonante placar col sangue mio?
Sazio esser deve il Dio
Del castigo d'un Padre. Un premio ei deve
Al mio docile cor. Prode Clearco
Io l'attendo da te. Tu con Egesta
A me il darai.
Scherzar vedrommi intorno
D'innocenti nipoti
Schiera gentil. Della mia vita il resto
Glieto sarà se fu l'april funesto.

Vedrò ridente il Sole
Splender sul Regno mio;
Tenera e vaga prole
Conforto a me farà.

Ma il Ciel fiammeggia e tuona!
Si oscura il Cielo ed odiss qualche tuono.

Il Mar minaccia, e freme!
Ah pronta m'abbandona
La mia felicità.
Compagni andiamo si fugga
Crescendo il nembo và.

C O R O.

Compagni andiam; si fugga
Crescendo il nembo va.
partono tutti. Cresce il rumore della Tempesta.

S C E N A VI.

Spiaggia di Mare.

Tempesta con Tuoni, e grandine.

Vedesi una piccola Flotta di Vascelli Locresi agitata dall'onde, questi vengono divisi dal principale, dov'è Aspasia, con parte de'suoi. Resta il medesimo in breve spazio di tempo privo d'alberi, e prossimo a perire a vista del Pubblico. Finalmente cessa la grandine, diminuiscono i Tuoni, ma suffiste l'agitazione del Mare. Vengono alla spiaggia molti Uomini, e Donne Argentine, che alla vista del quasi naufragante Bastimento intuonato il seguente.

A T T O
C O R O.

Mira il Legno, che naufrago, errante
E' vicino fra l'onde a perir.

Afp. Ah!
già comparsa con qualche compagno sull' alto del
Bastimento.

C O R O.

Folle in vero chi al flutto incostante
Fida i giorni con misero ardir!

Afp. Ah!
Dei clementi in si fiero periglio,
Vi domando consiglio - pietà.

C O R O.

L'infelice Donzella agitata
Chiede a' Numi l'usata - bontà.

Va calmadosi insensibilmente la Tempesta.

Ma par che si calmi
La furia del vento;
L'incerto elemento
Men fiero ci fa.

Al lido s' appressa
L'ardita Carena;
Il ciglio serena
L'afflitta beltà.

E' già approdato il Vascello. *Aspasia ne sbarca*
(co' suoi Locresi Seguaci).

Afp. Discesa Sia lode al Ciel; salvi già siam.
(Che fia

P R I M O.

Dei miseri Compagni
Che divise da noi l'altra tempesta?
Ma dove or siamo, e qual mai terra è questa.

Uno del Coro. Donna in Sicilia sei.
D'Agrigento alle Spiagge.

Altro del Coro. Ove dal Trono
Saggio Eraclide impera.

Afp. Intesi, e godo,
Che ad inospite arene
Non approdai.

Uno del Coro. Ma tu chi sei?

Afp. Di Locri
La Real Principessa.

Uno del Coro. Di Clearco
Forse congiunta?

Afp. Anzi Germana.

Uno del Coro. Esulta.

Altro del Coro. Consolati.

Afp. Ah! perchè?

Altro del Coro. Tutto saprai

Da Eraclide che vien. *il Coro parte.*

S C E N A VII.

Eraclide, Soldati, Detti.

Erac. Chi giunse al Lido?

Delf. Costei.

Suora a Clearco.

Erac. Ah, giusti Numi!

Possibil fia?

Afp. Sì, mio Signor. Conosci

A T T O

Aspasia in me.

Era. Vieni al mio sen. Germana
Del mio Genero sei.

Asp. Come!

Era. Fra poco
Ei tal sarà. Del conquistato alloro
Nell' Atletica arena
Fia questo il premio.

Asp. Ciel, che intesi! Ah, tosto
Voliamo a lui.

Era. T' appagherò. Ma pria
Spiegami qual destino
Ti spinse a questo suol.

Asp. Piangendo ancora
T' ubbidirò. Chiusi all' eterno sonno
Del buon Padre Aristocle i cari lumi,
Per molti lidi e molti,
Dell' amato Germano io corsi in traccia;
Quando alla Libia in faccia
Nero improvviso nembo
Ci assalse, ci scompose, e innanzi a queste
Non ben distinti sponde
Divise i nostri Legni; e sulle porte
Dell' Erebo mi trasse, e della Morte.
Del german correndo in traccia
Giunsi errando a queste sponde,
E somersa in mezzo all' onde
Mi volea l' irato mar.

P R I M O.

Trovo alfin l' amato oggetto
De più teneri sospiri;
Ecco il fin de miei martiri
Già comincio a respirar.

parte con Eracle seguita da suoi Locresi, da Soldati, e dal Coro delle Agrigentine Donne.

S C E N A VIII.

Vestibulo del Tempio di Giove.

Coro di Sacerdoti ritirato colà; poi Clearco.

Un Sacer. **C**Almato è il nembo alfin.

Alt. Sacer. Stanco Nettuno
Sul Tridente riposa.

Alt. Sacer. All' ombre usate
Andar possiam. Si incamminano dalla parte
opposta a quella, donde vennero.

Un Sacerd. Fermate;
Alcun s' appressa.

Alt. Sacer. Il vincitor.

Clear. Cleone.
Ditemi ov' è?

Un Sacer. Noi l' ignoriam. Che vuoi?

Clear. Consiglio.

Un Sacer. Al sacro bosco
Vanne. Colà fra poco...

Clear. L' attenderò. (Giove, il tuo braccio invoco.)
fra se, e parte.

A T T O

S C E N A I X.

Coro di Sacerdoti, poi Cleone.

Un Sacer. **S**embra turbato.

Alt. Sacer. Ecco Cléon.

Alt. Sacer.

Clearco.

Cleo. Ov' è?

Un Sacer. Fra i nostri abeti.

Alt. Sacer. Ei mesto

Avea l' aspetto.

Cleo. A lui

Itene intanto. Io verrò tosto.

Sacer. Andiamo. *partono.*

Cleo. Sì, Clearco ascoltiamo.

Tutto lusinga in lui. L' aspetto, il sangue.

La dolcezza, il valor. Tal, se vivesse,

Tal saria forse, o Numi,

Il nostro Alcéo. Ma la paterna colpa

Lavar dovea quell' innocente Figlio,

Tanto costa ai Mortali

Provocar di lassù l' ire fatali.

P R I M O.

S C E N A X.

Bosco Sacro contiguo al Tempio.

Clearco camminando melanconico fra gli alberi
ora scaperto, ora nascosto da quelli. Coro
di Sacerdoti; poi Cleone.

C O R O.

VE come pallido,
Muto, dolente,
Il forte Giovine
Errando và!
Sospira, involasi,
Torna, si pente;
E in negre imagini
Immerso stà.

Cleo. S' allontani ciascun *partono i Sacerdoti.*
Prence, t' avanza. Clearco s'avanza.
Eccomi a te. Mesto mi tembri.

Clear. E il sonno

Cleo. Qual della tua tristezza
E' la cagion? Che vuoi? che brami?

Clear. Pace.

Cleo. Chi a te la vieta.

Clear. Amor.

Cleo. Ne sembra questi
Propizio a te?

Clear. Funesto.

Cleo. E in sì bel giorno
Spoto a Egesta non dei?...

A T T O

Clear.

Pur troppo.

Cleo.

Ah, forse

La sua mano detestai?

Clear.

Anzi la bramo

Qual rimedio a' miei mali. Ah sì; per questa
Dovrò alfine obliar... *Rimane sorpreso.**Cleo.*

Spiegati.

Clear.

Ah lascia...

Cleo. E come! Qual mistero

Chiudono i detti tuoi?

Vuoi che t'ascolti, e favellar non vuoi!

Clear. Ah, Ministro de' Numi

Compiangi il caso mio. Se tu sapesti...

Cleo. Ma spiegati una volta.*Clear.* Oimè! nol posso.*Cleo.* Addio. *vuol partire.**Clear.* Fermati; ascolta.*Cleo.* Arrestandosi. Parla. (Mi fai pietade.La smania sua.) *a parte**Clear.* a parte. (Che potrò dir?) Se ardesse
D' una fiamma fatal quest' empio core,
Se una Germana... (Oh Cielo! *a parte.*
Che scopro mai!) Perdona;
Vaneggio nel dolor. Se orrore al Mondo
Mi rendesse un delitto....*con impeto.*Ah, delitti non ho. Non seppi mai
Concepirne il pensier. Ma che t'arresto?
Scusa. (L' incauto labbro *a parte.*
Si freni alfin.) Comprendi *fingendo letitia.*
Che finor delirai, che se al tuo sguardo,
Da una piena d'affetti io parvi oppresso

P R I M O.

Fu ebbrezza di piacer, di gioja eccesso.

Sognai tormenti, affanni,

Ma colla pace in seno;

Tutto è per me sereno,

Nulla per me dolor.

(Affetti miei tiranni

a parte.

Tacete, oimè! tacete.

Pur troppo ognor farete

Arbitri del mio cor.) *entra nel bosco.*

S C E N A XI.

Cleone. poi *Eraclide.* *Aspasia.**Cleo.* **O**cculta smania siede

Entro quell'alma. Io non errai.

Era. Clearco,

Sai dove sia?

Cleo. Fra quelle folte piante

Rapido s'internò.

Era. Seguimi dunque,

O Principessa.

Asp. Andiam.*entra con Eraclide nel sacro Bosco.**Cleo.* Pietosi Numi

Affrettate il momento

Da voi promesso, e morirò contento. *parte.**Esprime un breve tratto di Musica i giri
reciproci dei tre Personaggi nel Bosco.**Clearco,* dopo qualche intervallo esce dal
più folto del Bosco. *Eraclide,* e *As-
pasia* son già internati nel medesimo.

Era. Asp. dal di dentro del Bosco con voce lontana.

a 2 Clearco

Clear. E a questo segno
Sarò in odio agli Dei? D'un caro oggetto.
Ma vietato dal Ciel la dolce imago
Sempre scolpito in me?..

Era. Asp. dal di dentro del Bosco con voce meno lontana.

a 2

Clear.

Questo remoto suon?

Era. per di dentro del Bosco con voce meno lontana.
Figlio...

Clear.

Non erro.

Asp. per di dentro del Bosco con voce meno lontana.
Germano...

Clear. Oh Ciel! Che ascolto! A questo nome
Un palpito crudel... Ma che? Non vedi,
Infelice mia mente,
Che il tuo solo delirio è a te presente?

Asp. uscendo. Eccoti alfin.

Clear. Che vedo! Aspasia! Oh Numi!
Sei tu?

Asp. abbracciandolo. Son io.

Clear. Misero me! Che fai?

Asp. T'abbraccio.

Clear. Ah nò! Non sai...

Asp. E che

Clear. Parlami solo
Del Genitor.

Asp. Morì.

Clear.

Cielo!

Asp.

Ti chiama

Locri a regnar.

Clear.

Deh fuggi, Aspasia, e regna
In vece mia.

Asp.

Che dici?

Clear.

Fuggi... lascia...

volendo partire, Aspasia lo trattiene.

Asp.

Che fai?

Clear.

Parti! Mi scacci!

Clear.

Ah tutto, oimè! non sai.

Gelido, palpitante

Pieno di smanie ho il cor.

Asp.

Volgi quel tuo sembiante

Al mio fraterno amor.

Era. uscendo.

Figli, in sì dolce istante
Io scordo il mio dolor.

Clear.

Padre, Sorella, oh Dei!...

Asp.

No, quel di pria non sei.

Era.

Per voi tornar contento

Mi sento — , o Figli ancor.

Clear.

scostandosi. Lasciami.

Asp.

Nò. Spietato!

Era.

Come! la fuggi? ingrato!

Clear.

Ah, se parlar potessi

Vedreste il mio rossor.

Asp.

Ah, questi accenti istessi

Fan giusto il mio timor.

Era.

Ambi turbati Opressi!

(Era.

(Clear. Oh eccesso di

) stupor!

(Asp.

) rossor?

) dolor!

A T T O

T U T T I .

Confus^o
_a agitat^o
_aNon so , non intendo
Che deggio pensar .

Era. Qual invido) Fato.

Clear. Qual barbaro)

Asp. Qual sorte spietata

Qual nume tremendo

Era. Mi fa paventar ?

Clear. sospirar ?

Asp. partono , separandosi , Clearco da un la-
to ; Aspasia seguendo Eraclide dall' altro .

Fine dell' Atto primo .

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A .

S P I A G G I A .

Mare in calma .

Vedonsi approdate in schiera le Navi già disgiun-
te da quelle d' Aspasia . Ne sbarcano tutti a un
tempo ; Locresi , e Filossoeno l' ultimo di questi .
Giungono al Lido Eraclide , Aspasia , Clearco .
Coro d' Agrigentini . Soldati .

C O R O D' A R G I G E N T I N I .

F Ortunati Naviganti
Salvi alfin scendeite al Lido .
Ah mai più quel flutto infido
Non vi torni a innamorar .

Filos. Mesti , pallidi , tremanti
Noi la Morte avemmo in faccia
Ma finita è ogni minaccia ,
Ma possiamo respirar .

C O R O D' A R G I G E N T I N I , E DI L O C R E S I .

Lieti dunque l' Are andiamo
Di ghirlande a coronar .
Cento a porgere voliamo
Negri Tori al Dio del Mar .

Filos. Clearco ! Aspasia ! e posso
con estasi di compiacenza .

Credere agli occhi miei ?

Asp. a Filosso . Sei salvo alfine . . .

Clear. Sei dall' onde sicuro ? . . .

Asp. Congiunto . . .

Clear. Amico . . .

Era. Ospite illustre . . .

Filos. E grato

Del piacer di vedervi ai Numi io sono .

Clear. Oh giorno !

Era. Oh speme !

Filos. Oh estrema gioja !

Asp. Oh dono !

Clear. abbracciandolo . Lascia che a questo sen . . .

Filos. Cielo ! e fia vero

Che ancor t' abbracci ? Ah dimmi ,

Qual destin t' agitò , poichè da Locri

Trasse ignota mestizia i passi tuoi ?

Clear. Se lacerar non vuoi

Questo misero cor , lascia , ti prego ,

Di ramentar quei dì . Saper ti basti

Che qui son , che qui sei ,

Che ognor fosti presente agli occhi miei .

Era. Filosso , partiam . Le sacre offerte .

Chiedon Teti , e Nettun .

Filos. (Solo o Clearco a parte .

Favellarti dovrò .) Ti seguo .

Era. a Clearco .

Prence ,

Te con Aspasia attendo

Ove a quello d' Egesta il tuo bel core

Stringeranno per sempre Imene , Amore .

parte con Filos . seguito da Soldati e dagli Agrigent .

S C E N A II.

Aspasia. Clearco . Locresi .

Asp. E Clearco non parte ?

Clear. (Ah qual mai forza
agitato fra se .

Qui m' incatena !)

Asp. sempre con ironia . E all' adorata Sposa
Sollecito non corre ?

Clear. (A qual cimento .
agitato fra se

Sconsigliato m' esposi !)

Asp. I passi suoi
Sacro , e importuno forse

Titolo di Germana or meco arresta ?

Clear. Crudel , che dici ! e qual ingiuria è questa !

Asp. Ah , sì ; tenero in vero
M' accogliesti poc' anzi ; il mio trasporto
Fu seguito dal tuo .

Clear. Deh taci ; credi
Che se tutto sapessi . . .

Asp. con fuoco . So che i fraterni affetti
Tu ponesti in oblio , che cerchi Egesta ,
Che non pensi che a lei ,
Che più Aspasia non ami . . .

Clear. Eterni Dei !

Che non t' amo ? Ah mio ben . . . (Che fo ? che
(dico ? agitato fra se .

Soccorso , o Ciel .) Non più Germana . Addio .

fugge frettoloso .

A T T O

³²
Afp. Barbaro ! ti convinse il labbro mio.
parte dall' altro lato seguita dai *Locresi*.

S C E N A III.

Appartamenti Reali .

Egesta. Deifile.

Deif. **G**Almati , Principessa ; il tuo destino
Sì funesto non è . Sposar Clearco ...

Ege. Forse ad altra sarebbe
Il maggior dei contenti .

Deif. Ma un supplizio per te par che diventi .

Ege. Io non tel nego .

Deif. Abborri
Il Prence forse ?

Ege. Anzi l' amiro .

Deif. E donde

La ripugnanza tua ?

Ege. Da un certo orrore ,
Ch' io non intendo , e che di Sposa al nome
Gelar mi fà .

Deif. Ma come
Il Padre tuo cangiar ?

Ege. Cielo ei s' appressa ,

S C E N A IV.

Eraclide. Coro di Donne. Dette.

Era. **F**iglia , la mia promessa
Vieni a compir . Tutto è già pronto . L' Ara
Fuman per te .

S E C O N D O .

³³

Ege. Vengo , Signor . (Che pena ! a parte .
Calmar mi deggio , e so ubbidire appena .)

C O R O .

Vieni , o real Donzella ,
Ove Imenèo t' invita ;
Nò , non potea più bella
Stringer catena Amor .

Ege. Ah ! che felice appieno
Esser non può il mio core ,
Se vive in me il dolore ,
Se regna in me il timor .

a Eracle , che con aria d' impazienza
la sollecita a partire .

T' intendo , sì t' intendo
Son teco , o Genitor .

parte accompagnata dal Padre ,
e seguita dal Coro .

C O R O .

Nò , no potea più bella
Stringer catena Amor .

entra il Coro dietro *Egesta* .

S C E N A V.

Interno del Tempio di Giove .
Statua del Nume , e Ara con fuoco .

Cleone , e Sacerdoti .

Cleo. **O** de' Mortali insieme ,
E dei Celesti Onnipotente Padre ,

B

A T T O

³⁴ Ecco giunto l' istante
Già predetto da te. Fra poco Egesta
Sposa farà. D' Alcéo
Sappiasi alfin... Non più. Tra folto stuolo
In giuliva sembianza
Or coll' inclita Coppia il Re s' avanza .

S C E N A VI.

*Eraclide. Egesta. Clearco. Aspasia. Deifile.
Filosfeno. Coro d' Agrigentini Uomini, e
Donne. Coro di Locresi. Detti.*

Era. Dell' Atabirio Giove
Interprete, e Ministro,
Eccoci a te. Presiedi
Al dolce nodo, intuona il canto, e sia
Grata al Cielo così la scelta mia .

Cleo. Ubbisco. Sciogliete
Compagni il labbro, e preci al Dio porgete

C O R O D I S A C E R D O T I ,

Là dall' eterne Sfere
Ascolta, o Nume, i voti,
Che Regi, e Sacerdoti
Alzan tremando a te.
Fa che propizio annodi
Due lieti cori Iméne;
Fa che cessar le pene
Possan del nostro Re .

S E C O N D O .

Clear. Gran Dio che de' Mortali
Leggi nel sen gli affetti ,
Ah tu delitti, e mali
Discaccia ognor da me .

Tu che vedesti i danni
D' un cieco afflitto core ,
Fa che di tanti affanni
Amor gli dia mercè .

*Parte del Coro de' Sacerdoti col Coro
delle Donne Argentine .*

Là dall' eterne Sfere
Ascolta, o Nume, i voti,
Che Regi, e Sacerdoti
Alzan tremando a te.

Clear. I dolci antichi errori
Sgombra dall' alma mia ;
E fa che eterna sia
La marital mia fè .
Ah, se di mille onori
Il mio valor fregiasti ,
Fa che ne' suoi contrasti
Amor dia legge a se .

C O R O D I T U T T I .

Là dall' eterne Sfere
Ascolta, o Nume, i voti,
Che Regi, e Sacerdoti
Alzan tremando a te.

Era. Non più. Clearco, Egesta,
Itene all' Ara .

Clear. Andiam. (Costanza, o core; fra se .
Scorda Aspasia per sempre .)

A T T O

- 36
- Ege.* fra se (Oh infusto orrore!
s'incamminano all'Ara.
- Cleo.* Per quella sacra fiamma
Ambo colà giurate...
nell'atto di giurare vedesi tremare il
Tempio, ed ingombrarsi d'improvvisa
caligine. Tutto ciò accompagnato
da un Tuono sordo, e sotterraneo.
Ma qual tuon! quai portenti! Olà fermate.
Era. erranti quà, e là.
Trema il Tempio!
- Ege. Filos. a 2* Il ciel s'oscura!
- Cleo.* Qual minaccia?
- Afp. Clear. a 2* Qual sventura?
Afp. Clear. Era. Ege. Deif. Cleo. Filos.
(Qual sovrasta a noi terror?
(Forse o Numi, a voi non piace
a 7 (Questo nodo e questa face
(Che v'armate di rigor?
- Cleo.* Pur troppo. Han queste nozze
Avverso il Fato.
- Clear.* (E di domar me stesso
fra se.
Fino il Ciel mi contrasta? E reo Clearco
Per sua legge farà?... Nò, più non reggo
Alla sventura mia. Fuggasi a Giove,
Al Mondo, a me. *parte disperato.*
- Afp.* Numi! Ove andò? Si cerchi
Benchè ingrato, crudel. *parte seguendolo.*
- Filos.* Qual giorno è questo?
Che fia?..
- Ege.* Padre tel dissi...

S E C O N D O.

37

- Era.* Taci. Stupido io son. Rappreso ho il sangue.
Tremante il labbro. Un freddo
Palpito di spavento
Quasi ai sensi mi toglie in tal momento,
Mi desta e mi circonda
Sola di Morte il cor voce profonda.
Ti veggo, sì, ti veggo
Del trafitto Agamede Ombra sdegnata;
Tu l'Ara un di macchiata
Del sangue tuo m'additi;
Tu contro me di Giove il braccio irriti.
Ah, più speme non ho. Nel Ciel fu scritto
In caratteri eterni il mio delitto.
Sul mio capo è ognor sorpresa
Degli Dei la mano ultrice;
Odian questi un Re infelice,
Strazian questi un Genitor.
- C O R O.
- (Cento Larve par ch'ei veda,
a parte.
Fa pietade il suo terror.)
Ah Signor, non darti in preda
A sì barbaro dolor.
- Era.* Figlia, Amici, invan cercate
Di calmar l'affanno mio;
Sol potrà l'eterno oblio
Render pace a questo cor.
parte Eraclide seguito da Egesta,
e Filoſſeno.

A T T O
C O R O.

Cento Larve par ch' ei veda,
Fa pietade il suo terror.
parte il Coro d' Uomini, e Donne Agrigentine.

S C E N A VII.

Cleone. Coro di Sacerdoti.

Cleo. **S**venturato Monarca,
Mi fai pietà. Della Divina destra,
Sul tuo collo aggravata, or senti il peso.
Chi mai da Giove offeso
Ti salverà? Chi darà fine al corso
Del suo rigor?

VOCE DI GIOVE.

*odeci dalla Statua, accompagnata da
Tuono cupo, e sotterraneo.*

Clearco.

*Oh Nume! o voce!
rischiariasi il giorno, e cessa il rumore.
Mai più non mugge intorno
Il cupo tuon, ma torna lieto il giorno.
Ah sì dolce novella
Si rechi al mesto Re. Voi, Sacerdoti,
Soli e divisi intanto
Là dai romiti Chiostri,
Implorate ristoro ai mali nostri.
Si ritirano disperdendosi dalle due parti
nel fondo del Tempio.*

S E C O N D O.

S C E N A VIII.

Giardini Reali con Laberinti, Fontane, e Statue.

Clearco, poi Aspasia.

Clear. **P**AGhi sarete alfine
Avversi Dei. Sarò, qual più volete
Colpevole, o infelice. *vedendo Aspasia.*
Aspasia! Oh stelle!
Fuggasi.

Asp. trattenendolo. Nò; t' arresta.
Tu speri invan... mentre Clearco tenta di
sbarazzarsi.

Clear. fra se (Qual nuova guerra è questa!)
Asp. Barbaro! e fino a tanto
D'indifferenza oggetto
Divenni a te?

Clear. volgendosi. D'indifferenza?.. Oh Numi!
Asp. con ironia Ah! che dissi!.. Perdona;
Folle ch' io son! mal mi conobbi. Egesta
Sola Egesta potrebbe
In così fiero istante,
Dar tregua al duol d'un disperato Amante.

Clear. Ah nò...
Asp. con ironia. Tutto diventa
Per chi perde il suo ben, triste, noioso.
Clear. Oh Germana fatal!
Asp. con ironia. Misero Sposo.
Clear. fra se. Moribonda costanza,
Come regger potrai!)

A T T O

40

Afp. Calma, deh! calma *con ironia.*
 Le smanie tue. Forse placato il Cielo
 Dal tuo pianto farà. Potrai nel seno
 Di lei che adori... *con fuoco.* Oh, colmo
 Di rabbia, e di rossor! Dovea ridotto
 ESSER d'Aspasia il core
 A calmar per un'altra il tuo dolore?

Clear. Ah, che sento! gelosa
 Quasi mi sembri.

Afp. E il son.

Clear. M'ami tu dunque
 Fino a tal senno?

Afp. Sì, t'adoro.

Clear. Oh voce!

Afp. Grave a te forse?

Clear. Io manco.

Afp. Ah, parla

Clear. Oh Dio

Afp. Parla: m'abborri?

Clear. gettandosi nelle sue braccia.

Oimè! t'adoro anch'io.

Afp. Numi! e fia ver?

Clear. Pur troppo. Io per te sola

Venni in odio a me stesso,
 Per te Locri lasciai, per te de' Greci.
 Tutte corsi le piagge, e qui condotto
 Dalla gloria all'Altar... Ma che più dirti?
 Quanto feci finor fu per fuggirti.

Afp. Oh dolcezza!

Clear. Ah! paventa.
 Quest'ingannevol gioja,
 Che in sen ti scorre. Ambi siam rei.

S E C O N D O.

41

Afp. Ma come?
Clear. Io sapendo che il son, insomma
 Tu ignorando che il sei.

Afp. Colpa il Fraterno amore
 Dunque farà?

Clear. Nò, ma t'inganni assai,
 Se tale il credi.

Afp. Oimè spiegati.

Clear. Dimmi;

Se tu d'Egesta in vece
 Meco potessi in dolce nodo unita
 Trarre i tuoi di?

Afp. Benedirei la vita.

Clear. E amor fraterno e questo? Ah fremi, Aspasia,
 E inorridisci.

Afp. Oh Ciel! qual tetro raggio
 La mia mente rischiara?

Clear. Odiami; fuggi.

Ambi ci amiam; l'orribile mistero,
 Vincenti, aperto è già.

Afp. Pur troppo è vero.

rimane oppressa dal dolore.

Ove son io? Qual negra
 Notte d'orror sull'alma mia ti stende!

Quali atroci, tremende
 Immagini di colpa a me d'intorno

Fan di luce Infernal splendere il giorno!

Io nutrir nel empio seno,
 Benchè ignoto un delitto? Io d'empie fiamme

Alla Grecia atterrita
 Gli esempi rinnovar? Caro, e funesto

Oggetto del mio duol, che istante è questo.

Oh quanto perdo
Nel perderti ben mio. Presente ogn' ora
Per mio tormento eterno
Al mio pensier sarai.
Perche amar non poss' io que' vaghi rai.

Ah! che vicino a perderti

M' uccide il mio dolore

Quanto mi costi amore

Il trionfar di te.

Ah! istante ognai s'avanza

Più speranza oh Dio! non ve

Quanto mi costi amore

Il trionfar di te.

Questo e un suon di gioja atroce

Per un cor d'affanni oppresso

Non ve un'alma a questo eccesso

Sventurata al par di me. parte.

SCENA IX.

Clearco, poi Filoseno.

Clear. AH, barbaro ch'io fui! La resi a parte
De' miei timorsi, e de' miei mali.

Filos. Prence
Sei solo alfin. M'ascolta.

Clear. Parla.

Filos. Del Padre estinto

Io ti reco gli Addio.

Clear. Misero Padre!

Ma più misero Figlio!

Filos. A te ripeto

Gli ultimi accenti suoi. „ Regni Clearco.
„ Moglie Alspasia non sia
„ Che del Figlio d'un Re. „

Clear.

Sacri tel giuro,

Saran per me.

Filos.

Questo secreto foglio
cavando il foglio,

Poi d' Argia ti consegno,
Che Nutrice ti fu. glielo consegna.

Clear. Leggasi. apre il foglio, e legge. (Numi!
Che intesi mai! fra se.

Filos. osservandolo. Come! si turba!

Clear. Ah! parla.

Quando l'avesti? Il giorno

Filos. Che da Locri partendo,
Di te per l'onde in traccia...

Clear. Ov'è la gemma?

Filos. Eccola. gli dà la gemma.

Clear. Oh Ciel.

Filos. Ma che t'affanna?

Clear. Addio.

Sol, fra le Tombe, io vado.

Quest'alma a interrogar. Da nuovi colpi
Ad ogni istante oppresso,
Più in me non giungo a ravisar me stesso.

parte.

S C E N A X.

Filosso, poi *Cleone*.

Filos. Attento son io.

Cleo. Dov'è Clearco?
Lo chiama il Re. Da lui ristoro attende.

Filos. Partì.

Cleo. Nè sai?

Filos. Turbato,
So, che partì; che fra le Tombe ei disse...
Ma tutto il Re saprà. Misero Amico!
Nò, così oppresso mai,
Qual poc' anzi lasciommi, io nol mirai.

Il pianto avea sul ciglio,
L'affanno avea nel cor.

Temo per lui periglio,

Temo per me dolor.

Ah per trovar consiglio,

Guidami al tuo Signor. partono.

S C E N A XI.

Luogo incolto, e aperto, sparso di varj antichi
Tumuli. Vista in lontano di qualche
Tempio rovinato.

*E*sce pensoso col foglio in mano.

Clear. Ecovi, o sacri orrori
Bramati dal mio cor. Fra quelle anguste

Ampie rovine, e questi
Ferai alberghi della morte, io posso
Gemere in libertà. Qui tutto spira
Degli estinti il silenzio. Appena il canto
De' fuggitivi augelli
L' interrompe talor. Dell' aura appena
Tra le frondi agitate
Ascolto il sibilar. Secreti e soli
Del mio duol, de' miei passi
Testimonj saran gli sterpi, i sassi. —
Giusti Dei, che scoperta! A me Aristocle
Non diè la vita? E questo foglio il prova?
Qual fulmine novello
Piomba sopra di me! — Folle! che penso?
Grazie forse non debbo
Rendere al mio destin?.. Dei beni forse
Il più grande non è, restando amante,
Più non esser German? — Ma che ragiono?
Forse ignoto a me stesso io poi non sono?
Ci sa, qual sen, qual fallo
Mi diè la vita? E come mai d' Aspasia
Colla Paterna Legge
Sperar la mano? Ah, che dal primo abisso,
Che già mi vidi a lato,
Ah un abisso peggior mi guida il Fato.

S C E N A XII.

*Eraclide, Aspasia. Egista, Filosfeno, Cleone.
Soldati. Detto.*

Era. Che fai Clearco in questi luoghi?

Clear. Ah come!
Qui pur?... Ah come!

Asp. Di te cerchiam.

Clear. Nè solo io posso
Le mie smanie sfogar?

Filos. Deh, caro Amico,
Svelane la cagion! Forse in quel foglio
Chiusa starebbe?

Clear. In questo.
Accendendo il foglio.

Filos. Che spiegarti può mai?

Clear. Che, se nel Mondo
Degli Uomini il più reo dirmi non lice,
Posso dirmi fra tutti il più infelice.

Nuove ognor funeste pene
Strazio fan di questo core;
Geme in lui trafitto amore,
Piange stanca in lui virtù.

Era. Figlio...

Cleo. Eroe...

Asp.

Filos.

Ege.

Era.

A cinque

Germano...

Amico...

Prence...

Parla...

Ah, dì; che fu?

Clear. E' sì atroce il mio tormento,

E' sì fiero il caso mio,

Che mi resta un solo accento

Quel di chiedervi pietà.

Era. Ege. Cleo. Cela il foglio un grave arcano.

A cinque. Sommi Dei, qual mai farà?

Tutti gli altri osservando Clearco.

A sei. Oimè! smarrito oppresso

Errando intorno)

Clear. Il cor mancando) va

E nel suo volto)

Clear. E nel mio seno) impresso

L'orror di Morte sta.

Parte Clear.
smanioso, e gli altri dietro di lui.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Sacerdotali.

Cleone, Sacerdoti.

Clear. Venga Clearco, e solo
Resti con me. Parte il Coro de' Sacer.
L'ascolterò. Qual mai
Dolor l'affanna? Ei pur del Re conforto
Destinato è da Giove.
Ma il passo a me già sospirando ei move.

SCENA II.

Clearco, e detto.

Clear. Ah perdona, o de' Numi
Viva immagin tra noi, se tutti io vengo
A depor nel tuo seno
I mali miei.

Cleo. Non più scoprili appieno.

Clear. Odimi, e la mia sorte
Compiangi insiem. D'un Regio Figlio Sposa
Vuol d'Aristocle il cenno
Aspasia sol. Così...

Cleo. Qual danno?

Clear. Senti.

Io così che l'adoro,
Nò, mia Conforte mai

ATTO TERZO.

Renderla non potrò.

Cleo. Ciel! che ascoltai?

Una Germana!...

Clear. Tal non è.

Cleo. Ma come!

Aspasia? ..

Clear. Non è tal.

Cleo. Dov'hai la prova?

Clear. Qui dentro. presentandogli il foglio Leggi

Cleo. E di qual man?

Clear. Di quella

D'Argia, che mi nutrì.

Cleo. Leggasi. Oh Dei!

Legge. D'Aristocle non sei

„ Figlio, o Signor. Devi a me sola il
(Trono.

„ Te al Fato in abbandono, A misura che legge, va crescendo l'agitazione.

„ Dell'Etna alle redici

„ Il mio Sposo trovò. La ti raccolse.

„ Il ver Clearco allora

„ Spirò fra le mie braccia. Il duol temei

„ Del Genitor. Te posì in vece. Grato

„ Del don ti spero. Questa,

„ Che al collo tuo trovai

„ Gemma non vil, da Filossono avrai

„ Argia. "Che intesi! oh Ciel! che intesi! Ah, porgi

A me la gemma.

Clear. Prendi gli dà la gemma.

Cleo. Oh vista! è quella, come a parte.

Quella stessa ch'io posì

Al sen d' Alcéo.

Clear. Fra te che parli? Ah dimmi,
Come saper poss' io
Chi la vita mi diè?

Cleo. Quel cor, quel guardo, *a parte,*
ma volgendosi ad ogni parola e osservando Clear.
Quelle sembianze, tutto
Par che mi gridi...

Clear. Ah, per pietà, rispondi.

Cleo. Prencé, non più; t'arresta.

Attendimi *(Si vada* *fra se.*
Il Nume a consultar.) Se non m'inganna
Un pietoso desio,
Spero, Signor, di consolarti. Addio. *Parte*

S C E N A III.

Clearco, poi Aspasia.

Clear. TU mi lusinghi invano:
So che nacqui al dolor. Ma chi s'avanza?
Aspasia. Oh Ciel! già tutto fa. Costanza.

Asp. Clearco, a te mi guida
Libero il piè. Tu più arrossir non puoi
Del nostro amor.

Clear. Ben tu del mio.

Asp. Che puoi pensar?

Clear. Ch'io perdo
In te quanto la Terra
Offrìa di più soave agli occhi miei.

Asp. E ingiusto tanto all'amor mio tu sei?

Credi tu che sì poco
T'adori Aspasia, o che veder non sappia
Fuorchè all'ombra d'un Trono,
Gieco don della sorte,
L'orgoglioso suo sguardo altro Conforto?

Clear. Ah! nò. Tutto conosco
Quel nobil cor; ma del voler paterno
La sacra Legge...

Asp. Oh Dio!

Clear. Questa ti vieta
D'avviliti a tal segno.

Asp. E deggio dunque
Infelice per sempre?

Clear. Ah! nò; per sempre
Tal non farai. Conforto
Avrai dal Cielo. Egli pietoso è ognora
A chi un padre ubbidisce.

Asp. Ah, mio Clearco,
E puoi tu stesso?

Clear. Ah, sì... (L'empia fortuna *fra se.*
Confondi, o mia virtù.) Sì, scorda, o cara
Un mitero, un ignoto,
Un rifiuto del Mondo. Io non saprei,
Se tu ancora il volessi,
Renderti rea col farmi tuo. Dividi
Con Amante più illustre,
Men però di Clearco
Fido, tenero, ardente, e letto e Regno...

Asp. con fuoco Ove Sposo trovar di te più degno?
Ah, se in te lasciar degg'io
La mia vita, l'idol mio,
Disperata morirò.

A T T O

Clear. Deh non far col tuo dolore
Nuova guerra a questo core,
O più regger non saprò.

Afp. Ciel tiranno!

Acerba sorte!

Afp. Venga ormai, venga la Morte:
Pace allor frà l'ombre almeno
L'alma mia trovar potrà.

S C E N A IV.

Cleone. Detti.

Cleo. Corri, Alcéo, corri al mio seno.

Clear. Ah, che se parli?

Afp. Che farà?

Cleo. Tu d'Eraclide sei Figlio.

Clear. Chi tel disse?

Cleo. Giove istesso.

Afp. Ah! cessato è il mio periglio.

Alc. Ah! respira il core oppresso.

Cleo. Tutto il Re da me saprà. *parte.*

S C E N A V.

Aspasia. Alcéo.

Alc. Dunque?

Oh gioja!

Aspasia.

Alcéo.

Afp. Mia farai?..

T E R Z O.

Afp. Potrà Imenéo
a 2 Render lieta a noi l'età?

Ah, sì, placati alfine
Splendono gli astri a noi;
E Amor coi doni suoi;
Premio al foſſrir darà. *partono.*

S C E N A VI.

Sala della Reggia.

Eraclide. Egesta. Filofseno. Cleone. Deifile.
Elpenore, Coro d'Agrigentini.
Coro di Locresi.

Era. E fia certo? *a Cleone.*

Ege. E fia vero? *a Cleone.*

Filos. E fia palese *a Cleone.*

Cleo. Sì; non inganna il Ciel.

Ege. Mel disse ognora
Quell' interno terror.

Era. Tutti di Giove
Ora intendo i prodigi.

Cleo. Un empio nodo
Egli prevenne.

Era. Ah, questi cari oggetti
Ove fon mai?.. Nè ancora?..

Cleo. Eccoli.
Era. Oh gioja!

A T T O
SCENA ULTIMA

Alcéo. Aspasia. Detti.

Ale. AH, caro Padre!
Era. abbracciando *Alcéo*. Ah, Figlio!
Ege. Ah, Fratello!
Alc. Ah, Germana!
Filos. Ah, dolce Amico
Era. Or più Giove non chiamo a me nemico.
Cleo. Grazie vi rendo, o Numi,
 Che tal gioja serbaste questi lumi
Alc. Padre, Signor, concedi
 Ch'io della man de' Figli tuoi disponga,
Era. Sì t'nulla al tuo voler, nulla s'opponga.
Alc. E ben d' *Alcéo* Consorte
 Aspasia sia, di Filosso Egesta;
 Egli in Locri a regnar vada con questa,
 Consenti? *ad Egesta.*
Ege. Non ricuso.
Filos. Io grato ognora
 Di sì bei doni a te...
Alc. Basta. Contenta
 Aspasia sei?
Asp. Felice.
Era. Son placati gli Dei; tutto mel dice.
 Il Figlio ritrovo
 Lo stringo al mio seno:
 Giocondo, sereno,
 Dolcissimo di!

Asp.

Alc.

T E R Z O.

Cleo. Ege. Filos. Deif. Elp.

(Giocondo sereno,

(Dolcissimo dì!

Se perdo il Germano,

Acquisto il Consorte;

Propizia la Sorte

Se cangia così!

Cleo. Ege. Filos. Deif. Elp.

(Propizia la Sorte

(Se cangia così!

Or lieto innocente

Son Figlio, ed Amante;

Oh dolce l'istante

Che tutto scoprì!

Cleo. Ege. Filos. Deif. Elp.

(Oh dolce l'istante

(Che tutto scoprì!

T U T T I.

Di Sicilia or suoni altera

Ogni piaggia, ogni pendice,

Ed apprenda l'infelice

Nei Celesti a confidar.

F I N E.

© Biblioteca Civica di Verona

CIVR: 610484

159.3.2 P70/1

© Biblioteca Civica di Cittanova

N 54 3 8 821